

Il capitolo 9 offre il quadro di riferimento internazionale in materia di previdenza complementare, quadro nel quale si sviluppa l'attività degli enti e organismi internazionali a cui la COVIP partecipa, quali l'EIOPA, l'OCSE e lo IOPS.

Infine, l'ultimo capitolo della Relazione illustra i dati e le iniziative principali per quanto attiene alla gestione delle risorse umane e all'attività amministrativa interna della COVIP; viene in particolare fornita una sintetica rappresentazione del bilancio dell'Autorità, con le principali voci di entrata e di spesa.

Relazione per l'anno 2016

1. L'evoluzione della previdenza complementare

1.1 Il quadro di sintesi

A dieci anni dall'avvio della riforma e a oltre venti dall'introduzione della prima disciplina organica della materia, il sistema di previdenza complementare dispone di un assetto ben strutturato. Modelli operativi, trasparenza e comparabilità dei piani pensionistici, condizioni di concorrenza, costituiscono un sistema di insieme che risulta per alcuni aspetti avanzato anche nel confronto internazionale, nonché rispetto alla nuova Direttiva europea in materia di fondi pensione (cosiddetta IORP2), da recepire nell'ordinamento nazionale entro il gennaio 2019. Molte iniziative previdenziali hanno ormai raggiunto uno stadio di sviluppo significativo anche in termini dimensionali, per adesioni e per masse gestite.

Alla fine del 2016, la previdenza complementare conta 452 forme pensionistiche per complessivi 7.787 milioni di iscritti, il 7,6 per cento in più rispetto al 2015 (*cfr. Tav. 1.1*).

Il dato include duplicazioni di soggetti aderenti contemporaneamente a più di una forma pensionistica, che quest'anno per la prima volta la COVIP è in grado di quantificare sulla base delle nuove informazioni disponibili a livello di singolo iscritto (*cfr. infra paragrafo 1.3*). Al netto di tali duplicazioni, che sono relative a circa 620.000 casi, il numero di iscritti *effettivi* alla previdenza complementare è stimabile in circa 7.170 milioni.

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Tav. 1.1

La previdenza complementare in Italia nel 2016. Dati di sintesi.
(dati di fine 2016; flussi annuali per contributi; importi in milioni di euro)

Fondi	Iscritti ⁽¹⁾		Risorse destinate alle prestazioni ⁽²⁾		Contributi		
	Numero	Var. % 2016/2015	Importi	Var. % 2016/2015	Importi	Var. % 2016/2015	
Fondi pensione negoziali	36	2.597.022	7,4	45.931	8,0	4.623	3,4
Fondi pensione aperti	43	1.258.979	9,5	17.092	10,8	1.779	11,2
Fondi pensione preesistenti	294	653.971	1,3	57.538	4,0	3.753	0,9
PIP "nuovi" ⁽³⁾	78	2.869.477	10,3	23.711	18,2	3.734	11,3
Totale⁽⁴⁾	452	7.416.762	8,2	144.347	8,2	13.896	5,7
PIP "vecchi" ⁽⁵⁾		411.242		6.931		360	
Totale generale⁽⁴⁾⁽⁶⁾	7.787.488	7,6	151.278	7,8	14.256	5,0	

(1) Sono inclusi gli iscritti che non hanno effettuato versamenti nell'anno e i cosiddetti differiti. Sono esclusi i pensionati.

(2) Comprendono: l'attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP) per i fondi negoziali e aperti e per i fondi preesistenti dotati di soggettività giuridica; i patrimoni di destinazione ovvero le riserve matematiche per i fondi preesistenti privi di soggettività giuridica; le riserve matematiche costituite a favore degli iscritti presso le compagnie di assicurazione per i fondi preesistenti gestiti tramite polizze assicurative; le riserve matematiche per i PIP di tipo tradizionale e il valore delle quote in essere per i PIP di tipo *unit linked*.

(3) PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.

(4) Nel totale si include FONDINPS.

(5) PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.

(6) Sono escluse le sole duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP "nuovi" e "vecchi".

Quanto alla dimensione patrimoniale, le risorse complessivamente destinate alle prestazioni totalizzano 151,3 miliardi di euro, il 7,8 per cento in più rispetto al 2015; esse si ragguaglionano al 9,0 per cento del PIL e al 3,7 per cento delle attività finanziarie delle famiglie italiane.

L'aumento delle risorse, circa 10,9 miliardi di euro, è stato determinato da contributi per 14,2 miliardi a fronte di uscite per prestazioni e altre voci della gestione previdenziale per 6,9 miliardi; il saldo, costituito da utili e plusvalenze netti della gestione finanziaria, è stato positivo per circa 3,6 miliardi di euro grazie all'intonazione nel complesso favorevole dei corsi dei titoli azionari e obbligazionari sui principali mercati mondiali.

*Relazione per l'anno 2016***1.2 La struttura dell'offerta previdenziale**

Le forme pensionistiche complementari operanti nel sistema alla fine del 2016 sono 452, costituite da: 36 fondi pensione negoziali, 43 fondi pensione aperti, 78 piani individuali pensionistici di tipo assicurativo (PIP) cosiddetti "nuovi" (cfr. *Glossario*) e 294 fondi pensione preesistenti (di cui: 187 fondi autonomi, cioè provvisti di soggettività giuridica, e 107 fondi interni a banche, imprese di assicurazione e società non finanziarie); il totale comprende FONDINPS, la forma istituita presso l'INPS che accoglie i flussi di TFR dei lavoratori silenti per i quali gli accordi collettivi non prevedono un fondo di riferimento.

Rispetto al 2015, si osserva una diminuzione di 10 fondi preesistenti e di 7 fondi aperti; i fondi negoziali e i PIP sono rimasti invariati (cfr. *Tav. 1.2*).

Il numero delle forme pensionistiche prosegue nella sua discesa dall'anno 2000, da quando cioè la fase di avvio della nuova disciplina di settore introdotta dal Decreto lgs. 124/1993 si era conclusa, interessando in modo particolare le forme preesistenti. Rispetto alle 719 forme di allora si è scesi alle 452 di fine 2016 (267 in meno). Nel dettaglio, si riducono di: 6 unità i fondi negoziali, 56 i fondi aperti e 284 i fondi preesistenti; i PIP "nuovi" (78 a fine 2016) e FONDINPS sono entrati a far parte del sistema a partire dal 2007.

Tav. 1.2**Forme pensionistiche complementari. Numero.***(dati di fine anno)*

	2000	2006	2007	2010	2013	2014	2015	2016
Fondi pensione negoziali	42	42	42	38	39	38	36	36
Fondi pensione aperti	99	84	81	69	58	56	50	43
Fondi pensione preesistenti	578	448	433	375	330	323	304	294
autonomi ⁽¹⁾	399	307	294	245	212	204	196	187
interni ⁽²⁾	179	141	139	130	118	119	108	107
PIP "nuovi"	-	-	72	76	81	78	78	78
Totale⁽³⁾	719	574	629	559	509	496	469	452

(1) Fondi con soggettività giuridica.

(2) Fondi interni a banche, imprese di assicurazione e società non finanziarie.

(3) Nel totale si include FONDINPS.

Quasi tutti i settori di attività economica, inclusa gran parte della Pubblica Amministrazione, sono coperti dai fondi negoziali tramite iniziative rivolte ai lavoratori dipendenti cui si applicano i rispettivi contratti collettivi. Negli anni l'offerta si è consolidata attraverso fusioni e incorporazioni di fondi che insistevano sulla medesima area di potenziali destinatari ovvero che sperimentavano difficoltà nel raggiungimento

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

della base associativa minima. Nei fondi preesistenti che all'inizio degli anni novanta, pur essendo molto numerosi, coprivano solo il tre per cento circa della forza lavoro, proseguono le operazioni di razionalizzazione e accorpamento. Esse sono effettuate per lo più a seguito della riorganizzazione interna di gruppi bancari di grandi e medie dimensioni. Nei fondi aperti la riduzione è connessa a operazioni societarie ovvero a revisioni della politica di offerta.

La tendenza al consolidamento del settore è positiva. Dimensioni maggiori favoriscono il conseguimento dell'efficienza operativa e di scala mediante la riduzione dei costi amministrativi; creano opportunità per l'innalzamento della qualità dei servizi offerti agli aderenti e per il rafforzamento della struttura organizzativa e della *governance* dei fondi pensione. L'ulteriore concentrazione del mercato non è di per sé condizione necessaria per l'incremento dell'efficienza: anche l'integrazione funzionale di tipo orizzontale tra fondi pensione, ad esempio tramite meccanismi consortili, può produrre risparmi di costo.

Nel concreto, la scelta operativa dipende in primo luogo dalla diversa natura delle forme coinvolte. Nei fondi negoziali, il modello della gestione delegata consente risparmi di costo significativi, grazie alla forza contrattuale nell'acquisto di servizi di gestione finanziaria e amministrativa; in tali fondi, vi sono esperienze ormai consolidate nelle quali i costi praticati si posizionano su livelli particolarmente competitivi, anche nel confronto internazionale. Per i fondi preesistenti di matrice aziendale o di gruppo, il contenimento dei costi è spesso realizzato tramite l'eliminazione di duplicazioni nello svolgimento delle stesse funzioni da parte di più forme previdenziali.

Nel settore dei fondi pensione rivestono un ruolo importante anche primarie società di gestione del risparmio e imprese di assicurazione, spesso appartenenti a conglomerati di matrice bancaria; esse operano sia indirettamente, come gestori finanziari di forme occupazionali (fondi pensione negoziali e preesistenti), sia direttamente, attraverso l'istituzione di fondi pensione aperti e PIP. Sono presenti sul mercato i principali gruppi italiani e alcuni dei più importanti gruppi esteri.

Nei fondi aperti, alla fine del 2016 sono operative 36 società di cui: 26 imprese di assicurazione, 9 società di gestione del risparmio e una banca; dette società fanno capo a 27 gruppi, di cui 13 di matrice assicurativa.

I PIP restano, per definizione, appannaggio esclusivo delle imprese di assicurazione. Nel complesso, a fine 2016 operano sul mercato 37 compagnie, 20 delle quali gestiscono anche fondi pensione aperti. Su 78 PIP operativi a fine anno, 30 (28 nel 2015) sono chiusi al collocamento.

La dimensione patrimoniale delle forme previdenziali costituisce un fattore chiave nel determinare la possibilità che esse si dotino di adeguate strutture organizzative e conseguano più elevati livelli di efficienza (*cfr. Tav. 1.3*).

Relazione per l'anno 2016

Tav. 1.3

Forme pensionistiche complementari. Distribuzione per classi dimensionali delle risorse destinate alle prestazioni.
(dati di fine 2016; importi in milioni di euro)

Classi dimensionali	Fondi pensione negoziali		Fondi pensione aperti		PIP "nuovi"		Fondi pensione preesistenti		Totale generale ⁽¹⁾	
	N°	Risorse D.P.	N°	Risorse D.P.	N°	Risorse D.P.	N°	Risorse D.P.	N°	Risorse D.P.
> 5 mld	2	15.788	-	-	-	-	1	10.174	3	25.962
tra 2,5 e 5 mld	1	3.313	1	3.285	3	10.599	3	10.494	8	27.690
tra 1 e 2,5 mld	10	15.869	3	3.855	3	6.049	9	14.015	25	39.787
tra 500 mln e 1 mld	11	8.537	10	6.860	2	1.444	9	6.097	32	22.938
tra 100 e 500 mln	9	2.197	11	2.423	20	4.254	54	12.447	94	21.321
tra 25 e 100 mln	3	227	11	599	16	989	62	3.249	93	5.138
tra 1 e 25 mln	-	-	7	71	33	376	108	1.054	148	1.501
< 1 mln	-	-	-	-	1	-	48	9	49	9
Totali	36	45.931	43	17.092	78	23.711	294	57.538	452	144.347

(1) Nel totale generale si include FONDINPS.

Alla fine del 2016 sono 36 (32 nel 2015) le forme pensionistiche con più di un miliardo di risorse accumulate (13 fondi negoziali, 4 fondi aperti, 6 PIP e 13 fondi preesistenti); esse concentrano 93,4 miliardi di euro (80,5 nel 2015) pari al 65 per cento del totale (60 per cento nel 2015). La classe tra 500 milioni e 1 miliardo raggruppa 32 forme (11 fondi negoziali, 10 fondi aperti, 2 PIP e 9 fondi preesistenti), totalizzando 23 miliardi di euro di risorse accumulate. I fondi con risorse inferiori a 25 milioni di euro sono 197 (203 nel 2015), per un totale accumulato di 1,5 miliardi (appena l'1 per cento del complesso delle risorse destinate alle prestazioni); nessun fondo negoziale figura in tale classe dimensionale che, invece, comprende 7 fondi aperti, 34 PIP e 156 fondi preesistenti.

L'analisi può essere analogamente sviluppata prendendo a riferimento la numerosità degli iscritti attivi (*cfr. Tav. 1.4*). Oltre la metà (239 su un totale di 452) delle forme pensionistiche ha meno di 1.000 iscritti, per complessivi 43.000; nessun fondo negoziale appartiene a tale classe nella quale invece figurano 4 fondi aperti, 18 PIP e ben 217 fondi preesistenti. Su 149 forme con meno di 100 aderenti, 147 sono fondi preesistenti e 2 PIP; il totale degli iscritti a tali forme è di circa 1.800. Sono quindi ancora presenti nel sistema numerose forme con un numero limitatissimo di iscritti attivi: in gran parte dei casi si tratta di fondi preesistenti "a esaurimento", che accolgono spesso solo pensionati (a fine 2016 le forme con solo pensionati sono 75).

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Tav. 1.4

**Forme pensionistiche complementari. Distribuzione per classi dimensionali degli iscritti⁽¹⁾.
(dati di fine 2016)**

Classi dimensionali	Fondi negoziali		Fondi aperti		PIP "nuovi"		Fondi preesistenti		Totale generale ⁽²⁾	
	N°	Iscritti	N°	Iscritti	N°	Iscritti	N°	Iscritti	N°	Iscritti
> 100 mila	6	1.612.808	2	451.876	7	2.087.866	-	-	15	4.152.550
tra 50 e 100 mila	7	448.390	6	366.233	3	238.947	2	144.452	18	1.198.022
tra 20 e 50 mila	11	434.296	9	301.485	8	234.262	7	197.300	36	1.204.656
tra 10 e 20 mila	3	38.024	6	85.533	10	162.068	3	44.704	22	330.329
tra 1.000 e 10 mila	9	63.504	16	51.691	32	138.325	65	234.812	122	488.332
tra 100 e 1.000	-	-	4	2.161	16	7.875	70	31.076	90	41.112
< 100	-	-	-	-	2	134	147	1.627	149	1.761
Totali	36	2.597.022	43	1.258.979	78	2.869.477	294	653.971	452	7.416.762

(1) Sono inclusi gli iscritti che non hanno effettuato versamenti nell'anno e i cosiddetti differiti. Sono esclusi i pensionati.

(2) Nel totale generale si include FONDINPS.

1.3 Le adesioni e gli iscritti

La contabilità delle iscrizioni alle forme pensionistiche complementari finora adottata nelle Relazioni della COVIP ha potuto tener conto solo in piccola parte della possibilità che un certo numero di lavoratori sia iscritto contemporaneamente a più forme pensionistiche. Pertanto, i dati aggregati relativi al numero complessivo degli iscritti, in totale e per ciascuna categoria di forma, è stato ottenuto per semplice somma del numero degli iscritti rilevati periodo per periodo relativamente a ciascuna forma – ciò con la sola eccezione dei PIP “vecchi”, per i quali i casi di duplicazione registrati rispetto ai PIP “nuovi” facenti capo alla stessa impresa di assicurazione sono scomputati, già a partire dai dati relativi al 2007, dai totali generali degli iscritti.

Tuttavia da tempo, sebbene in modo non sistematico, si è a conoscenza di casi in cui alcuni gruppi di lavoratori sono in realtà iscritti contemporaneamente a più di una forma previdenziale.

Il nuovo sistema di segnalazioni avviato nel 2015 introduce la rilevazione di dati relativi ai singoli iscritti nonché la possibilità di contare non più soltanto le adesioni e le posizioni individuali in essere presso le singole forme, ma anche il numero di individui iscritti a livello di sistema, nonché di individuare i casi di iscrizioni doppie o addirittura multiple. In altre parole, risulta ora possibile distinguere tra iscritti (o aderenti) *effettivi* – ossia numero di individui iscritti, a livello di sistema, a una o più forme previdenziali, al

Relazione per l'anno 2016

netto quindi delle adesioni multiple - e iscrizioni (o adesioni), numero che coincide con quello della somma totale degli iscritti presso ciascuna forma.

Tale distinzione, soprattutto a livello aggregato, appare oltremodo opportuna, in quanto consente di ottenere statistiche non distorte verso l'alto della percentuale di lavoratori che si sono dotati di una forma di previdenza complementare; viceversa, l'analisi dei dati individuali consente di tenere conto della somma delle posizioni previdenziali complementari di cui il singolo individuo dispone.

Nella presente Relazione viene pertanto avviato un percorso che tende a introdurre tale distinzione. Il percorso è solo in parte praticabile già nell'immediato, in quanto non risulta ancora possibile collegare tra loro le posizioni individuali che si riferiscono allo stesso individuo. Inoltre, ragioni di continuità di presentazione rispetto agli scorsi anni hanno suggerito di limitare le modifiche nella presentazione dei dati. Pertanto, in questa Relazione si è ritenuto utile limitare al presente paragrafo la distinzione puntuale tra iscritti *effettivi*, a livello di sistema, e iscrizioni, come somma di quelle rilevate presso ciascuna forma.

Nel riquadro che segue si dà conto in modo dettagliato della metodologia seguita per operare tale distinzione e stimare la rilevanza del fenomeno delle adesioni multiple. Nei successivi paragrafi e capitoli, si continua, come in passato, a fare riferimento al numero di "iscritti"; dovrà pertanto intendersi che tale numero è in realtà al lordo delle adesioni multiple.

* * *

Alla fine del 2016, il numero complessivo di iscritti a forme di previdenza complementare, calcolato come somma degli iscritti alle singole forme, è pari a 7.787 milioni, in crescita del 7,6 per cento rispetto all'anno precedente (*cfr. Tav. I.5*).

Il dato è comprensivo di duplicazioni di iscritti contemporaneamente a più forme previdenziali. L'entità del fenomeno può essere calcolata in circa 620.000 casi; ne consegue che il numero di iscritti, a livello di sistema, ad almeno una forma previdenziale (iscritti *effettivi*) può essere stimato in circa 7.170 milioni (*cfr. riquadro*).

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Tav. 1.5

La previdenza complementare in Italia. Numero fondi e iscritti.
(dati di fine anno; flussi annuali per nuove adesioni e uscite)

Numero fondi	Consistenze			Iscritti ⁽¹⁾	
	2015	2016	var. % 2016/2015	Nuove adesioni	Flussi ⁽²⁾ Uscite
Fondi pensione negoziali	36	2.419.103	2.597.022	7,4	251.000
Fondi pensione aperti	43	1.150.132	1.258.979	9,5	133.000
Fondi pensione preesistenti	294	645.612	653.971	1,3	27.000
PIP "nuovi" ⁽³⁾	78	2.600.790	2.869.477	10,3	312.000
Totale⁽⁴⁾	452	6.852.346	7.416.762	8,2	692.000
PIP "vecchi" ⁽⁵⁾		433.753	411.242		23.000
Totale generale⁽⁴⁾⁽⁶⁾	7.234.858	7.787.488	7,6	692.000	140.000

(1) Sono inclusi gli iscritti che non hanno effettuato versamenti nell'anno e i cosiddetti differiti. Sono esclusi i pensionati.

(2) Dati parzialmente stimati. I dati riguardanti le singole tipologie di forma (fondi pensione negoziali, fondi pensione aperti, ecc.) sono al netto degli iscritti trasferiti da forme della stessa tipologia.

(3) PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.

(4) Il totale include FONDINPS, ed è al netto di tutti i trasferimenti interni al sistema della previdenza complementare.

(5) PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.

(6) Sono escluse le sole duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP "nuovi" e "vecchi".

In corso d'anno le nuove adesioni, considerate al netto di tutti i trasferimenti interni al sistema, si sono attestate a quota 692.000. Esse hanno mostrato un relativo dinamismo: con l'eccezione degli anni 2007 e 2015, caratterizzati rispettivamente dall'avvio della riforma e dalla contemporanea iscrizione di tutta la platea dei lavoratori edili ai fondi di riferimento, negli ultimi anni il flusso di nuove adesioni non aveva mai superato le 500.000 unità.

Sui fondi negoziali sono confluite 251.000 nuove iscrizioni; di queste, 148.000 derivano dal meccanismo di tipo contrattuale disposto a partire dal 2015 per i lavoratori edili ed esteso, nell'ultimo trimestre del 2016, anche a una porzione della platea del fondo dedicato ai dipendenti delle aziende del settore cartario, aziende grafiche ed editoriali (*cfr. infra riquadro nel capitolo 3*). In fase di prima applicazione, l'automatismo determina la copertura di tutto il bacino di riferimento dei fondi interessati; il numero delle adesioni continua a crescere anche nelle fasi successive, a ritmo meno accelerato anche se regolare, seguendo l'andamento dei flussi dei nuovi occupati, con numerosi soggetti che rimangono iscritti ai fondi anche allorquando non siano più occupati nel settore.

Al netto di quelle contrattuali, le nuove adesioni ai fondi negoziali sono state 103.000, contro le 71.000 del 2015.

I fondi aperti hanno confermato i segnali di ripresa messi in evidenza lo scorso anno. Le nuove adesioni si sono attestate a 133.000 unità, il valore più elevato

Relazione per l'anno 2016

dall'avvio della riforma. Ancora sostenuta la raccolta dei PIP “nuovi” con circa 312.000 nuove iscrizioni, in crescita rispetto alle 281.000 dell'anno precedente.

Resta marginale il conferimento tacito del TFR: circa 15.400 adesioni, per la maggior parte confluite nei fondi negoziali e per circa 1.400 in FONDINPS.

L'adesione con modalità tacita alle forme complementari ad adesione collettiva segue precise modalità stabilite dalla legge: salvo dissenso espresso da parte del lavoratore e qualora gli accordi collettivi prevedano una forma di riferimento, i flussi di TFR confluiscono in una linea di investimento di *default* con garanzia; in assenza di un fondo di riferimento, essi sono destinati a FONDINPS.

Tav. 1.6

Forme pensionistiche complementari. Adesioni tacite di lavoratori dipendenti privati⁽¹⁾, (flussi annuali)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Fondi negoziali	62.900	42.000	22.700	14.400	15.900	11.600	10.100	9.400	8.900	12.900	210.700
Fondi aperti	1.400	1.500	1.400	200	100	100	200	100	300	300	5.600
Fondi preesistenti	2.900	2.800	1.700	1.200	1.500	1.100	900	800	600	800	14.500
Totale	67.300	46.300	25.800	15.800	17.500	12.800	11.200	10.300	9.800	14.000	230.800
FONDINPS ⁽²⁾	7.400	12.900	16.100	5.000	3.800	1.400	1.200	600	1.100	1.400	37.300
Totale generale	74.700	59.200	41.900	20.800	21.300	14.200	12.400	10.900	10.900	15.400	268.100

(1) Dati parzialmente stimati.

(2) Il totale delle adesioni tacite è inferiore alla somma dei dati parziali per effetto di un più attento riscontro della volontà dei soggetti interessati di non aderire alla previdenza complementare, lasciando il TFR in azienda.

A partire dal 2007, le iscrizioni tramite il conferimento tacito del TFR sono state 268.000, di cui circa 211.000 nei fondi negoziali e 20.000 in fondi preesistenti e aperti; per quanto concerne FONDINPS, le adesioni sono risultate 37.300, di cui solo 6.000 con versamenti contributivi effettuati nell'ultimo anno (*cfr. Tav. 1.6*). Sul totale di nuove adesioni di lavoratori dipendenti privati, i soli interessati da tale meccanismo, la percentuale di adesioni tacite è risultata di circa il 6 per cento.

Le uscite dal sistema nel corso del 2016 sono state 140.000, circa 19.000 in meno rispetto all'anno precedente. I riscatti totali ne rappresentano la quota maggiore: circa 77.000 contro i 98.000 del 2015, per i tre quinti provenienti da fondi negoziali; seguono, con poche variazioni rispetto all'anno precedente, le erogazioni di prestazioni pensionistiche in capitale (circa 59.000, per un terzo provenienti, rispettivamente, da fondi negoziali e PIP “nuovi”) e le posizioni individuali trasformate in rendita (circa 2.600, per la maggior parte nei fondi preesistenti).

I percettori di rendite pensionistiche (non compresi nei dati relativi agli iscritti), circa 118.000 a fine anno, sono di pertinenza quasi esclusiva dei fondi preesistenti. Nel

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

confronto con gli anni precedenti, si registra una flessione di circa 12.000 unità; essa è dovuta in gran parte dovuta all'opzione esercitata da numerosi pensionati di fondi interni (circa 9.300), in occasione di operazioni di riorganizzazione, di ricevere somme in capitale in sostituzione delle rate di pensione ancora spettanti.

Le posizioni individuali trasferite all'interno del sistema si sono attestate a 174.000. Se si escludono i movimenti conseguenti a operazioni infragruppo, i trasferimenti scendono a circa 75.000; la percentuale sul totale degli iscritti è di meno dell'1 per cento, risultando allineata con gli anni precedenti.

In termini di consistenze di fine 2016, gli iscritti ai fondi pensione negoziali sono 2.597 milioni, il 7,4 per cento in più in ragione d'anno. Sul totale, circa 630.000 derivano dal meccanismo di natura contrattuale attivato a partire dal 2015 nel settore edile.

Senza tener conto delle adesioni contrattuali, il saldo tra nuovi ingressi e uscite nel corso del 2016 è stato di circa 33.000 unità, tornando per la prima volta al segno positivo dal 2008. Su questo ha influito il risultato ottenuto dall'iniziativa del pubblico impiego dedicata al comparto regioni e autonomie locali, sanità, Ministeri e Presidenza del Consiglio dei ministri (circa 18.000 adesioni in più); anche quattro dei primi cinque fondi in termini di iscritti hanno registrato un saldo positivo.

I fondi pensione aperti, con 1.259 milioni di iscritti, hanno registrato un aumento del 9,5 per cento. Dopo aver perso slancio nel periodo successivo all'avvio della riforma, crescendo a un tasso medio annuo composto del 3,5 per cento negli anni 2009-2012, nel periodo successivo la crescita media annua è salita all'8,3 per cento; a questo risultato, ha contribuito la maggiore spinta al collocamento impressa dall'operatore bancario-assicurativo che detiene la quota di mercato più rilevante in termini di aderenti.

I PIP "nuovi" totalizzano 2.869 milioni di iscritti, registrando un incremento del 10,3 per cento rispetto al 2015. Pur con ritmi di crescita inferiori a quelli registrati nel periodo seguente all'avvio della riforma, i PIP stanno consolidando una posizione di preminenza in termini di numero di iscritti: includendo anche i circa 411.000 dei "vecchi" PIP ed escludendo le doppie iscrizioni tra PIP "nuovi" e "vecchi", il segmento dei piani individuali di tipo assicurativo conta circa 3,2 milioni di aderenti, il 42 per cento dell'intero sistema della previdenza complementare.

A completamento del quadro complessivo, si aggiungono i circa 654.000 iscritti ai fondi preesistenti e i 37.300 a FONDINPS.

Secondo la condizione professionale, le adesioni di lavoratori dipendenti sono 5,8 milioni; oltre che nei fondi negoziali e in quelli preesistenti, esse si concentrano per 1,7 milioni nei PIP "nuovi" e per 655.000 nei fondi aperti (cfr. Tav. 1.7). L'incremento di 433.000 rispetto al 2015 è per circa un terzo spiegato dal già descritto meccanismo di

Relazione per l'anno 2016

adesione contrattuale dei lavoratori edili; nei PIP “nuovi” e nei fondi aperti l'aumento è stato, rispettivamente, di circa 187.000 e 67.000 unità.

I lavoratori autonomi (includendo in tale definizione anche i liberi professionisti e i non occupati) totalizzano circa 2 milioni, di cui circa 1,1 milioni nei PIP “nuovi” e 600.000 nei fondi aperti.

Tra i dipendenti pubblici, gli iscritti alle iniziative di tipo occupazionale sono 194.000¹; di questi: circa 100.000 di pertinenza del fondo rivolto al comparto della scuola; 39.400 del già ricordato fondo destinato al comparto regioni e autonomie locali, sanità, ministeri e Presidenza del Consiglio dei ministri; gli altri distribuiti per lo più nei fondi negoziali di matrice territoriale.

Tav. 1.7

**Forme pensionistiche complementari. Iscritti per condizione professionale.
(dati di fine 2016)**

	Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi ⁽¹⁾	Totale
Fondi pensione negoziali	2.591.196	5.826	2.597.022
Fondi pensione aperti	655.831	603.148	1.258.979
Fondi pensione preesistenti	632.654	21.317	654.138
PIP “nuovi” ⁽²⁾	1.756.115	1.113.362	2.869.477
PIP “vecchi” ⁽³⁾	143.166	268.076	412.242
Totale⁽⁴⁾	5.788.432	1.999.056	7.787.488

(1) Sono inclusi anche i liberi professionisti e i soggetti che non risulta svolgano attività lavorativa.

(2) PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.

(3) PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.

(4) Nel totale si include FONDINPS: sono escluse le sole duplicazioni dovute ai lavoratori che aderiscono contemporaneamente a PIP “nuovi” e “vecchi”.

Le segnalazioni per singolo iscritto e la stima delle adesioni multiple

Le nuove segnalazioni statistiche e di vigilanza raccolte dalla COVIP sull'attività dei fondi pensione contengono una sezione specifica destinata a raccogliere informazioni qualitative a livello di singolo iscritto alla forma pensionistica complementare. Per ogni adesione, sono richieste informazioni di dettaglio quanto a caratteristiche anagrafiche (ad esempio: età, sesso, provincia di residenza, condizione professionale) e andamento del rapporto di partecipazione nella fase di accumulo (ad esempio: scelte di adesione e di contribuzione,

¹ I dati disponibili sulle adesioni di lavoratori dipendenti ai fondi pensione aperti e ai PIP non consentono di distinguere in modo pieno i lavoratori del pubblico impiego.

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

esercizio di prerogative individuali, ammontare della posizione individuale, uscita dalla forma pensionistica); sono richieste informazioni anche sulle pensioni in erogazione (ad esempio: tipo pensione e rendita, ammontare della rendita erogata). Insieme ai dati disaggregati per singola adesione, le nuove segnalazioni includono i codici fiscali degli iscritti e dei pensionati resi e trattati in modalità che assicurano la tutela dell'anonymato nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali.

La prima trasmissione del nuovo flusso segnaletico è avvenuta nel corso del 2016, con informazioni riferite al 2015, in modalità che consentono ora di tenere il conto non più soltanto degli aderenti a ciascuna forma pensionistica, ma anche dei casi di adesione multipla (iscrizione contemporanea a due o più forme di previdenza complementare - compresi rari casi di adesione multipla alla stessa forma).

Non sono, invece, ancora disponibili le segnalazioni per singolo iscritto riferite al 2016, oggetto di una modifica introdotta più di recente e che consentirà non solo di contare i casi di adesione multipla, ma anche di associare in capo al singolo individuo i dati relativi a ciascuna delle posizioni in essere nel sistema (*cfr. infra riquadro nel capitolo 2*). La piena potenzialità del nuovo flusso informativo dei dati per singolo iscritto potrà quindi dispiegarsi solo a partire dalla Relazione del prossimo anno. In particolare, a seguito della menzionata modifica sarà possibile associare ciascun individuo, e non solo la singola adesione, alle caratteristiche di ciascun rapporto di partecipazione, rendendo disponibile un insieme di dati su: caratteristiche socio-demografiche; opzioni di investimento; versamenti effettuati sulle posizioni individuali; ammontare dei montanti accumulati; fruizione di prestazioni prima e dopo il pensionamento. L'analisi e l'interpretazione delle diverse variabili di interesse riferite ai singoli individui potrà pertanto essere condotta non solo in termini di aggregati e di medie, ma anche in termini di distribuzioni.

In ogni caso, la quantificazione del fenomeno delle iscrizioni multiple fa compiere un passo in avanti significativo all'analisi di sistema già in questa Relazione. Sulla base della rilevazione dei codici fiscali degli iscritti, pur se ancora considerati isolatamente, risulta infatti già possibile disporre non solo della somma complessiva degli iscritti a ciascuna forma previdenziale (numero finora preso a principale riferimento per la valutazione dell'andamento delle adesioni), ma anche del numero di individui iscritti a una o più forme previdenziali al netto delle adesioni multiple: vale a dire, il numero degli iscritti effettivi al sistema della previdenza complementare, che può essere più correttamente comparato alle forze di lavoro per valutare il tasso di partecipazione alla previdenza complementare. Inoltre, guardando alle tipologie di forme pensionistiche che sono maggiormente interessate dalle sovrapposizioni, si ricavano informazioni sul dispiegamento della concorrenza fra le diverse forme previdenziali e sulle dinamiche in essere.

Sulla base delle nuove segnalazioni, a fine 2015 la somma complessiva degli "iscritti" segnalati da ciascuna forma previdenziale è pari a 6.852.000 (*cfr. Tav. 1.3.1*). A ben vedere, tale numero è, forse più correttamente, riferibile al totale delle adesioni alle singole forme di previdenza complementare. Di queste, 5.744.000 adesioni sono riferibili a individui cui corrisponde una sola adesione, mentre le restanti 1.108.000 sono relative a casi di adesione multipla, riferibili a 538.000 individui. Nella quasi totalità dei casi si tratta di doppie adesioni (*cfr. Tav. 1.3.2*). Ove non diversamente indicato, tutti i numeri qui riportati escludono le adesioni ai PIP vecchi, non rilevate nelle nuove segnalazioni.

Dai dati rilevati consegue che per il 2015 il numero degli iscritti, a livello di sistema, ad almeno una forma previdenziale (iscritti effettivi), può essere determinato in 6,282 milioni. Per l'anno

Relazione per l'anno 2016

2015, quindi, il numero relativo al totale delle adesioni sovrastima il numero degli iscritti effettivi di circa il 9 per cento.

Così calcolato, tale rapporto è stato applicato ai corrispondenti valori per l'anno 2016. Per tale anno, la somma complessiva degli iscritti segnalati da ciascuna forma previdenziale (come descritto, corrispondente anche al totale delle adesioni) risulta di 7.417 milioni; gli individui iscritti ad almeno una forma previdenziale (*iscritti effettivi*) sono invece valutabili in 6.799 milioni. Includendo anche i dati disponibili relativi agli iscritti ai PIP vecchi, il numero degli iscritti effettivi alla fine del 2016 sale a 7.170 milioni (*cfr. supra paragrafo 1.1*). Esso è quindi inferiore di circa 620.000 unità a quello degli iscritti valutati al lordo delle duplicazioni determinate dalle adesioni multiple e riportati nelle Tavole 1.1 e 1.5.

Tav. 1.3.1

Forme pensionistiche complementari. Iscritti, adesioni e *iscritti effettivi* al sistema di previdenza complementare.

(dati di fine 2015, sono esclusi i PIP vecchi)

	Totale
Iscritti alle singole forme (somma totale) ⁽¹⁾	6.852.000
di cui:	
<i>Iscritti con un'unica adesione</i>	5.744.000
<i>Iscritti con adesioni multiple</i>	538.000
Iscritti ad almeno una forma (Iscritti effettivi)	6.282.000

(1) Corrisponde, arrotondato, al numero degli iscritti a fine 2015 di tavola 1.5; sono esclusi gli iscritti ai PIP "vecchi".

Al di là dell'utilizzo della rilevazione delle adesioni multiple nella stima del numero degli iscritti effettivi al sistema della previdenza complementare, è interessante analizzare anche come esse si manifestano tra le diverse forme previdenziali.

Anzitutto, come si è già rilevato, la quasi totalità dei casi è relativa ad adesioni doppie, mentre i casi di adesioni triple o quadruple sono marginali. Infatti, sul totale di circa 538.000 individui interessati da adesioni multiple, solo circa 6.000 sono gli individui con adesioni triple o quadruple.

Limitando l'osservazione ai casi di iscritti con adesioni doppie (*cfr. Tav. 1.3.2*), le maggiori aree di sovrapposizione si registrano tra fondi negoziali e PIP (circa 172.000 iscritti), tra PIP "nuovi" (circa 90.000 duplicazioni), tra fondi aperti (circa 78.000 duplicazioni). Alle numerose adesioni doppie all'interno dei PIP nuovi contribuisce anche la prassi invalsa presso alcune compagnie che, in fase di rinnovo della propria offerta previdenziale, hanno preferito istituire nuovi prodotti chiudendo al collocamento PIP già esistenti sul mercato. Come già menzionato più volte, ulteriori duplicazioni sussistono altresì tra PIP "nuovi" e PIP "vecchi", peraltro già prese in considerazione da tempo nelle statistiche pubblicate.

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Tav. 1.3.2
Forme pensionistiche complementari. Iscritti con adesioni su due tipologie di forma pensionistica.
(dati di fine 2015; sono esclusi i PIP vecchi)

	Fondi negoziali	Fondi aperti	Fondi preesistenti	PIP "nuovi"	Totale
Fondi pensione negoziali	24.000	45.000	9.000	172.000	250.000
Fondi pensione aperti		24.000	20.000	78.000	167.000
Fondi pensione preesistenti			35.000	25.000	89.000
PIP "nuovi"				90.000	365.000
Totale iscritti con adesioni su due tipologie di forma pensionistica⁽¹⁾					532.000

Per memoria:

Iscritti con adesioni su almeno tre tipologie di forma pensionistica	4.000	5.000	2.000	5.000	6.000
--	-------	-------	-------	-------	-------

(1) Sono incluse le iscrizioni multiple di FONDINPS.

Le duplicazioni tra fondi negoziali e PIP nuovi assumono particolare rilievo, interessando circa il 7 per cento degli iscritti ai fondi di matrice contrattuale. Esse risultano quantitativamente più rilevanti dei trasferimenti in uscita da fondi negoziali verso PIP, pari a circa 40.000 nel periodo 2008-2016. Considerando insieme entrambi i fenomeni, gli iscritti ai fondi pensione negoziali che nel corso degli ultimi anni hanno aperto una posizione previdenziale anche su PIP ovvero si sono a essi trasferiti possono essere stimati in circa 212.000. Un quadro più completo delle scelte compiute dai lavoratori coinvolti nei due fenomeni potrà essere disponibile il prossimo anno, quando con riferimento al singolo individuo, sarà possibile rilevare l'ammontare del capitale accumulato e dei flussi contributivi relativi alle posizioni in essere presso le diverse forme previdenziali.

* * *

Il grado di diffusione della previdenza complementare può essere correttamente calcolato rispetto a una platea potenziale di 25,770 milioni di unità nella media del 2016 (forze di lavoro, che comprendono non solo gli occupati ma anche le persone in cerca di occupazione), cresciuta di circa 300.000 unità rispetto al 2015. Considerando il numero di iscritti effettivi a livello di sistema (ossia al netto delle adesioni multiple) pari a circa 7,170 milioni, il tasso di partecipazione a fine 2016 si attesta al 27,8 per cento. Era il 26 per cento a fine 2015 (cfr. Tav. 1.8).

*Relazione per l'anno 2016***Tav. 1.8****La previdenza complementare in Italia. Tassi di adesione.**
(dati di fine 2016; valori percentuali)

	Iscritti effettivi ⁽¹⁾	Forze di lavoro ⁽²⁾	Tasso di adesione
Sistema di previdenza complementare	7.170.000	25.770.000	27,8
Tipologia di lavoratori	Iscritti attivi ⁽³⁾	Occupati ⁽³⁾	Tasso di adesione
Lavoratori dipendenti	4.658.019	17.310.000	26,9
Lavoratori autonomi ⁽⁴⁾	1.160.665	5.447.000	21,3
Totale	5.818.684	22.757.000	25,6

(1) Il numero di iscritti *effettivi*, a livello di intero sistema di previdenza complementare, è stimato per il 2016 sulla base dei dati tratti dalle segnalazioni sui singoli iscritti riferiti al 2015; esso è calcolato al netto delle duplicazioni di soggetti aderenti contemporaneamente a più di una forma previdenziale. I dati si riferiscono a tutte le forme pensionistiche complementari, compresi i PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.

(2) Il totale delle forze di lavoro, degli occupati e dei lavoratori autonomi è di fonte ISTAT, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(3) Somma totale degli iscritti alle singole forme pensionistiche per i quali risultano accreditati versamenti contributivi nell'anno di riferimento. Comprendono tutte le forme pensionistiche complementari, compresi i PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.

(4) Con riferimento alle adesioni alla previdenza complementare, il dato comprende quelle riferite a soggetti che non risulta svolgano attività lavorativa.

Per il confronto con l'occupazione, circa 22.757 milioni di unità nella media del 2016, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione le posizioni che sono state alimentate da contributi nel corso dell'anno di riferimento. Così facendo, è possibile distinguere il tasso di partecipazione tra i lavoratori dipendenti e tra i lavoratori autonomi. Va tenuto presente che i dati relativi a tali posizioni sono al lordo delle duplicazioni determinate dalle iscrizioni multiple; tuttavia, appare ragionevole ipotizzare che l'esclusione dal computo del numeratore delle posizioni non alimentate da contributi possa rendere meno significative le duplicazioni (maggiore contezza dei fenomeni in esame sarà possibile una volta che, a partire dal prossimo anno, saranno disponibili tutti i dati individuali).

Così procedendo, al netto delle posizioni interessate da sospensioni contributive, il tasso di partecipazione rispetto agli occupati risulta pari al 25,6 per cento. Tra i lavoratori dipendenti, esso si attesta al 26,9 per cento, con tassi in media superiori al 30 per cento nel settore privato e inferiori al 10 per cento in quello pubblico; il tasso di partecipazione dei lavoratori autonomi risulta pari al 21,3 per cento.

Nel corso del 2016, su circa 1.970 milioni di posizioni non sono stati effettuati versamenti contributivi, 210.000 in più rispetto al 2015; calcolata sugli iscritti totali, la percentuale complessiva di non versanti sale dal 24,2 al 25,3 per cento.

Il fenomeno risulta stabilmente più diffuso tra i lavoratori autonomi (circa il 42 per cento di non versanti) che tra i lavoratori dipendenti (il 19 per cento).